

me sier Marin Sanudo, che questo Cristianissimo re nasete del 1594 a di 12. de setembre, de venire, hore 2 1/2 avanti meza note.

Et in le publice, diti oratori scriveno, di 18. Come il signor Theodoro Triulzi era venuto in quella hora 20 a trovarli, dicendo esser concluso l'apontamento del Cristianissimo col Papa, con il suo orator ch'è venuto qui da Soa Majestà lo episcopo di Tricarico, che era in Franza, qual rimase a *Videlicet* il Papa si ha messo in le braze dil Re, et lassa Parma et Piasenza, et dil resto si mette in quello dirà Soa Majestà, et è contento far levar le so' zente tutte sì de Milan come dil campo de spagnoli in termene de do zorni, et è sotoscritti li capitoli. Per tanto loro oratori anderano da matina dal Cristianissimo per saper la cossa, et di veder di le terre nostre tien il Papa, et che siano levate *etiam* le zente di Verona. Scriveno come, per non aver denari, è seguito gran rumor nel campo nostro, che tre bandiere di fanti, ch'era passà il suo tempo, si erano levate per andar via, *unde*, non hessendo danari in campo, il signor Theodoro Triulzi imprestò ducati 7000, et li fo fati ritornar et pagati etc.

Item, per quelle di 19 tenute fin 20, scriveno esser stati dal Re, dove si stete in consulto 3 ore zereha questo acordo, et parlono a Soa Majestà, qual disse farà meter questo capitolo, levar le zente *etiam* di Verona, e che o lieva o non, vol habiamo tutto il nostro Stado. Et soprazonise il capitano zeneral, qual parlò al Re largamente, eravi *etiam* il provedador zeneral, dicendo: « Sire vui non ave niun al mondo altri che la Illustrissima Signoria che sia stata con vui, e bisogna monstrarlo, e che l'abi Ravena e Cervia e il suo Stado » et il Re usò quelle parole: non si dubitasse ch'el voria perder la corona più presto e il suo stado che non avessimo quello n'è stà promesso, dicendo manderò subito per l'orator dil Papa e azonzerò questo capitolo, ch'el lieva le zente subito de Verona, dicendo ch'el non avea voluto concieder al Papa toy Ferrara per se, ch'è di altri, non che lassarli quello è stà di la Signoria, sichè, vardè, non dubitè la Signoria averà tutto il suo Stado. Et fo concluso che lui capitano zeneral col campo e le zente sopradite di Soa Majestà andasse a la volta di Po a passare a Santo Anzolo, et spagnoli, o si partiriano di Piasenza over non: et stando fermi, darli adosso, partendosi, voltar a tuor Brexa et Verona, e si le zente dil Papa nel termine promesso si lievi *bene quidem, sive autem*, darli adosso, e Soa Majestà seguirà a Pavia per far spale etc.

Item, sollicita si mandi danari, danari etc.

Di Crema, di sier Bartolamio Contarini capitano e proveditor, di 20. Zereha danari bisogna per pagar quelle zente, et il signor Renzo ha lassà debitori soi tutti quelli capi, tra li qual il conte Paris Scoto di ducati 800, et altri; sichè si provedi di danari.

Di Vicenza, dil podestà e proveditor Manolesso. Come hanno dà danari a quelli cavalli lizieri, e fatoli la monstra. *Item*, che le zente ussi di Verona stanno ferme a Goito nè si movono.

Da poi disnar, fo prima ordinato far Consejo di X con la zonta, credo habino qualche praticia in Verona, ma poi venute quelle letere, fo ordinato *etiam* far Pregadi, et cussì fo fato.

Aduncha fo Pregadi, et fo lecto queste letere ottime, et quella di sier Zorzi Emo, di 14, per Alberto Tealdini secretario, et una di 19, di sier Marco Dandolo dottor et cavalier, uno di oratori, scrive a sier Zorzi Corner el cavalier procurator savio dil Consejo, nara le cose seguite e si provedi di danari per pagar le zente nostre. È da saper: li danari sono a li Camerlenghi per questi hanno imprestado; ma non non si pol mandarli sicuri, et ancora non si sa quelli 6000 in oro fo mandati per Farfarello capo di cavali zieri si è zonti; sichè si fa ogni provision per mandar sicuri.

Di Vicenza, vene letere, di ozi hore 7. Come hanno aviso, quelle zente ussino tutte ritornavano in Verona, non sa la causa, et havia principià a zonzer in la terra.

Et a hore 23 fo licentiato Pregadi et voleano far Consejo di X. *Tamen* non fu fato, et restorono i Savii fin hore una di note in Colegio in Gran Consejo, dove si fa Pregadi, aspetando letere.

Et gionse una posta *con letere di campo dil capitano zeneral et proveditor Contarini, di 17 et 18.* Cose vechie, di consulti fatti col Re *de agendis*; e zereha mandar danari in campo, e la gran carestia è lì, e sono da cento miglia persone tra tutti do campi, sichè bisogna molta vituaria. Il Cristianissimo re è andato a la Abazia di Chiaravalle. Scrive di campo a presso Marignan, di 17, il proveditor, come quel di era venuto li il suo collega, sichè tien non haverà più mal, et come il campo di spagnoli e le zente dil Papa erano ancora a Piasenza, dove era zonto il signor Renzo, che partite di Crema.

Di Crema *etiam* fo letere, sollicita si mandi suso il successor.

Et per Colegio fo scritto in campo, et come si fa ogni cossa per mandarli danari acciò zonzino se-